

*Essauditi, e  
ricevuta di  
nuovo Zara  
vassalla.*

1347

po anni due di molesti trouagli, ritornò à rassegnarsi sotto le Venete Insegne; Così il Duca verso questa esercitata clemenza si espresse obligato; e così fù forza, che anco il Rè Lodouico vi patientasse; costretto ui di più da vn'altro bisogno, che in quel tempo affai stringente gli foragiunse.

*Strangolato dalla  
moglie Regina Gio-  
uana di Na-  
poli, An-  
drea suo ma-  
rito.*

*Lodonico  
Rè d'Unghe-  
ria vuol ve-  
dicar il fra-  
tello.*

*Tregua con  
lui della  
Repubblica.*

*Prède l'Vn-  
ghero tutto  
il Regno di  
Napoli.*

*Terremoto,  
e fame à Ve-  
netia.*

1348

Deliberò di muouer guerra alla Reina Giouanna di Napoli, già succeduta in quel Regno al Rè Ruberto defonto. Era stata costei maritata prima in Andrea prediletto di lui fratello, e trouatosi vna matina l'infelice consorte impeso con vn laccio al collo, ella iui à poco si ricongiunse à Lodouico Principe di Taranto, giouane di bell'aspetto. Questo subito secondo voto autentico maggiormente contro à lei la voce diffusa, di hauer infamemente ucciso il marito. Volle vendicarsene il Rè, e mentre vi si andaua disponendo, stimato essenziale a' suoi diuifamenti, di non hauer contraria questa Republica, ne le porse l'istanza con espedito Ministro; Fù corrisposto con altra Ambasciata di tre soggetti conspicui, Marco Giustiniano, Andrea Morosini, e Nicolò Gradenigo, e comprobatosi ne' trattati graue il fallo della Reina, e in conseguenza non ingiusto il castigo, nè giusto l'opporfi alla vendetta del Rè, conchiusefì feco vna tregua di ott'anni, ed ei se ne venne in Italia con grand'esercito. Accommodollo la Republica di molti ricercati Nauilij al passaggio, e di quel più, che le ne fece istanza; ed ei con tali aiuti spintosi in Regno à dirittura di Napoli, s'impadronì rapidamente di tutte le Città, e della stessa Metropoli, e fugò Giouanna in Francia co'l nuouo marito. Restò al vincitore prigion nelle mani Carlo di Durazzo, nipote del già Rè Ruberto. Hauuto per complice nel delitto dello strozzato fratello, il fece decapitare, e ritornato oltra i monti, feco captiuo condusse vn figlio dello stesso decapitato, à cui poi toccò di salir da quella misera conditione alla medesima Corona di Napoli; tanto è raggirato da vicissitudini'l Mondo, e tanto senza base reggendosi, fondansi soura l'incertezza i suoi casi.

Succedettero in questi tempi due gran flagelli à Venetia, difficile à giudicarsi qual'horrido, e tremendo più; ò il Terremoto, che sconuoglie; ò la pestilenza, ch'estermina. Tanto fù grande il primo, che crollò la fermezza più stabile della Città; ruinò edificij; non portò rispetto a' sacri Templi, e nelle sue distruccioni eresse la memoria funesta, ancor viuua, della festiuità di San Paolo, in cui cominciarono gli scuotimenti maggiori, continuati per quindici giorni. Ma più ancora, che di sotterra, e contra le pietre, scoppiò l'aria funestamente dal Cielo contra gli huomini pestilentissime fiamme. Deuastò, disertò la Città. Costrinse i Padri à ripopolarla di gente forestiera con priuilegi molt'ampli; e fù così illimitato l'eccidio, ch'oltre alla plebe minuta, la qual pouera, & auida, più facilmente degli altri si espone, non si contenne meno contra i benefanti; de Patritij diminuinne il numero fino à due terzi; e andò